



SOCIETÀ NAUTICA "PIETAS JULIA" - 1886

Sarebbe impossibile tracciare un corretto profilo di questo circolo nautico senza tener conto delle vicende storiche e politiche che in questi 123 anni hanno influenzato e persino motivato la sua esistenza. Perché storia e politica possono intrecciarsi e, a volte, condizionare in modo spropositato persino un'associazione che persegue solo intenti sportivi e di svago.

Austria felix

Probabilmente non sapremo mai cosa spinse il comitato promotore composto da 48 cittadini della buona borghesia della città di Pola a scegliere proprio la data del 14 agosto 1886 per dare vita al Club Nautico Pietas Julia. Di certo, accanto alla condivisione della passione per il mare e gli sport nautici così intrinseca a quella popolazione, c'era una velata, anche se ingenua, volontà di costituire un baluardo di italianità in seno al mal sopportato Imperial Regio Governo di Francesco Giuseppe. Di amor patrio parla già la scelta del nome (l'antico nome latino della città) che, con malizioso intento, sugli atti ufficiali appare con le iniziali volontariamente errate P.I. per significare un crittografato "Pola Italiana". Insomma, l'indubbio, ancorché non esplicito, sentimento patriottico e irredentistico non fu secondario alla sincera passione per gli sport della voga e della vela ed è all'origine di questo glorioso sodalizio.

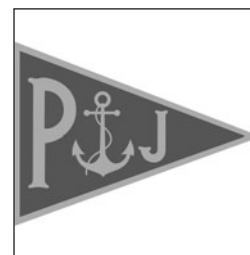
Questo aspetto non sfuggì alle autorità che fin dal principio diffidarono di un'associazione composta da soli elementi italiani. Se il riconoscimento legale venne concesso dalla Luogotenenza del Litorale già l'11 settembre 1886, per l'approvazione dello Statuto si dovette aspettare, dopo sospensioni, ritardi e correzioni d'ufficio, sino al 30 luglio 1900.

Dalla nascita al primo scioglimento

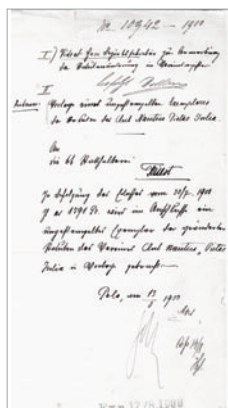
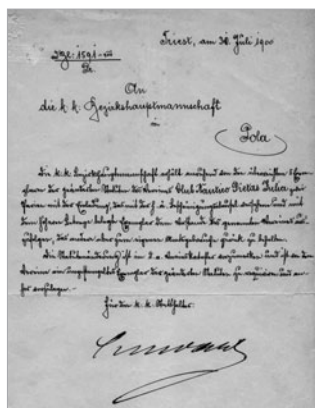
Sede provvisoria del neo costituito circolo sarà un vecchio pontone scavafango ormeggiato sulla riva del mandracchio, al centro del porto, ma le assemblee e le riunioni della Direzione si tenevano perlopiù in locali pubblici.

Le risorse finanziarie erano evidentemente scarse, ma non tanto da impedire l'acquisto di due imbarcazioni per il canottaggio e persino di un lancione a 12 remi, armabile però anche con due alberi per le uscite a vela: la "Faveria", che nel 1889 si aggiudicherà a Trieste, nella propria categoria, il primo premio alle Regate Nazionali.

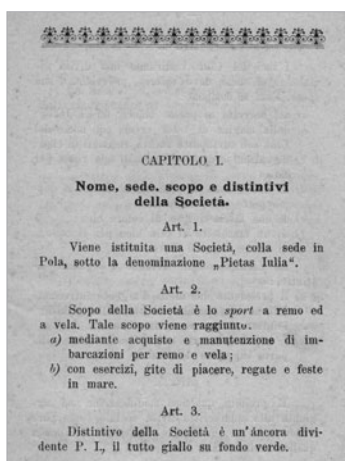
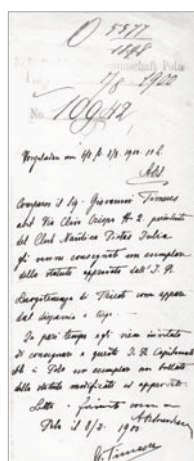
Dalla relazione sull'attività svolta nel 1887, presentata per obbligo all'I.R. Luogotenenza del Litorale, si rileva che dal 13 marzo al 31 luglio furono effettuate ben 137 uscite in mare. Ma non sarà solo il costante incremento dell'attività sportiva a caratterizzare i primi anni di vita della Pietas Julia: è sempre viva l'attenzione per le vicende sociali e politiche e soprattutto a ciò che accade nel Regno d'Italia, considerato sempre la madrepatria. Nel 1896 a Trento si inaugura il monumento a Dante e la Direzione del club invia un significativo telegramma di adesione. Più tardi, nel luglio del 1900, esprime alla Reale Casa Savoia il proprio cordoglio per la morte di Umberto: «profondamente commossa nefando assassinio». Nel 1902 sottoscrive la somma di 70 fiorini per la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia ed il sindaco della città darà riscontro rispondendo: «Venezia riconoscente ringrazia fraterno saluto». Ancora un altro telegramma sarà spedito al sindaco di Bologna nel 1907 in occasione della morte del poeta Giosuè Carducci. Simili episodi e l'atteggiamento evidentemente filoitaliano e regnicolo, come veniva detto, non passerà inosservato alle autorità austriache che cercheranno in ogni modo di rendere alla Pietas Julia la vita difficile. Ciò nonostante e malgrado alti e bassi di carattere finanziario e organizzativo, l'attività prosegue per il club, che intanto, dal 1898, ha cambiato il nome in "Società Nautica Pietas Julia". Ferme un'intensa vita sociale; vengono organizzate gite, balli (molto in voga ed utili per l'autofinanziamento) e naturalmente la partecipazione ad eventi sportivi. Allo scopo si incrementa la flotta delle imbarcazioni, soprattutto iole a due e a quattro, che porteranno nomi invisibili alla gendarmeria, quali "Fieramosca", "Caprera", "Serenissima" e "Roma", quest'ultima acquistata nel 1905 dal Circolo Canottieri



UNA NASCITA TRAVAGLIATA



Il documento del 30 luglio 1900 con cui l'I.R. Luogotenenza di Trieste approva lo Statuto modificato d'autorità. In calce alla lettera, la seguente annotazione in italiano: «Ai sensi del paragrafo 9 della legge 15 novembre 1867 B.L.F. - art. 134 si certifica la legale esistenza della società Club Nautico Pietas Julia in Pola a tenore del presente statuto modificato». A destra, il messaggio con le disposizioni attuative.



La lettera che testimonia la consegna dello statuto, approvato dalle Autorità dopo ben 14 anni e dopo una serie di proposte puntualmente respinte. A destra la prima pagina dello Statuto così come approvato dalle autorità di polizia.



Immagine della fine dell'800. Il "pontone scava fango" che era stato adibito a sede sociale dal 1886 sino al 1904, anno in cui colò a picco.



Atleti della Pietas Julia con la divisa "da fatica".

Lancione a 12 remi in allenamento davanti l'arena di Pola. Prima barca sociale sin dal 1886, che poteva essere armata a due alberi per l'attività velica.





'Barion' di Bari per 600 lire. Memorabile resterà la traversata da Pola a Zara su "quattro con", per una sorta di gemellaggio con la Società Nautica 'Diadora' di quella città. Nel 1905, in seguito all'inglorioso affondamento, l'anno precedente, della sede galleggiante, venne dato avvio al progetto di una sede sociale sulla terra ferma. Per il reperimento della somma necessaria di 8.000 corone si ricorrerà ad un prestito decennale fatto dal futuro presidente Oscarre Rossi, per il quale si impegneranno quali garanti 80 soci, sottoscrivendo un "debitoriale" notarile. E sarà proprio Oscarre Rossi, eletto Presidente nel 1910, a dover affrontare in prima persona uno dei tracolli più duri che la Società subirà nel corso della sua lunga e tormentata esistenza. È il 1914 e, mentre la Direzione delibera l'acquisto di una nuova imbarcazione a vela, sull'Europa incombe la tempesta peggiore. C'è inconsapevolezza? Un ostentato ottimismo? Di certo non si pensava che di fronte al disastro imminente le autorità presentassero un conto così spropositato ad una piccola società sportiva, pur anche non ossequiosa al potere straniero. Vengono arrestati ed internati, perché «di sentimenti infidi», il presidente Rossi ed altri dirigenti. Qualcuno disserterà in Italia e qualcun altro verrà arruolato a forza nell'esercito austro-ungarico.

Il Capitanato Distrettuale informava che i 253 soci della Pietas Julia provenivano in maggior parte dal Partito Liberale Italiano ed erano simpatizzanti mazziniani, aderenti alla Giovane Pola ed all'Edera, organizzazioni sciolte per attività irredentistiche; alcuni soci avevano partecipato a raduni nautici a Venezia e Milano; in Italia venivano acquistate le imbarcazioni e nella sede era esposto persino un dipinto raffigurante Garibaldi. Facendo seguito a tale rapporto, il 29 novembre 1915 l'I.R. Luogotenente di Trieste e del Litorale ordinava l'immediata chiusura della Società per «aver dimostrato tendenze politiche non compatibili col pensiero di Stato».

Fra le due guerre

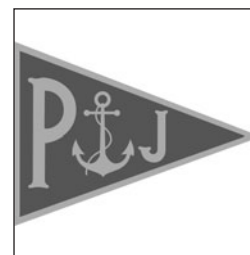
La fine del conflitto apre una nuova era per le terre appena redente ed il presidente Rossi, reduce da 3 anni di internamento a Pulkau, in Austria al confine con la Cecoslovacchia, non perde tempo per ricostituire la Società.

Già il 25 novembre 1918 sul "Gazzettino di Pola" fa spicco l'invito ad ex soci e simpatizzanti per riunirsi presso il Caffè Municipale e avviare l'opera di ricostruzione.

Quasi con frenesia nascono iniziative; la flotta di barche sociali viene rimessa in sesto ed arricchita di nuove unità e già nell'anno successivo vengono organizzate le Regate Interregionali. Prende corpo una sezione di nuoto, molto seguita, e persino una sezione femminile, cosa non comune all'epoca. E non mancano i successi: nel settembre del 1920 alle Regate Nazionali a Trieste la iole a 4 della Pietas Julia batterà l'armo della Forza e Valore di Parenzo, allora campioni d'Italia, e l'anno seguente, ancora a Trieste, nuova affermazione dei canottieri della Società alle Regate Internazionali; e poi ad Abbazia (iole a 8 e a 2) ed a Napoli.

È tutto un fiorire di iniziative sportive, ma anche di carattere culturale, di svago e naturalmente patriottico. Tra l'altro la Pietas Julia sarà fra i fondatori del Touring Club Italiano e nel 1921 verrà incaricata dalle Associazioni Patriottiche di Pola di organizzare, in sede locale, le onoranze alla spoglie del Milite Ignoto. Sarà poi presente con tutte le barche all'arrivo via mare dei Sovrani di Italia in visita alla città. Presto la crescita delle attività e del numero di soci renderà insufficienti gli spazi della sede e purtroppo ne farà le spese l'attività femminile che verrà sospesa sino al 1928. Anche nel campo della vela la crescita è notevole e sarà favorita dall'acquisizione di una sede distaccata a Vergarolla, località vicino a Pola: quella che fu dello Ychtgeschwader, già circolo esclusivo della Marina di Guerra Austro-ungarica, con annesso parco, tribuna coperta, scali e capannoni per il ricovero delle imbarcazioni, uffici ed altro. Molti soci possiedono barche prestigiose e si organizzano, o si partecipa, a regate veliche importanti in tutto l'alto Adriatico. Sarebbe lungo citare puntigliosamente successi ed iniziative della Società; riportiamo solo le parole del bollettino della Federazione Adriatica della Vela: «Le vittorie della Pietas Julia sono infinite. Fa di ciò fede il magnifico medagliere ed i moltissimi trofei che il Presidente della Società, Oscar Rossi, tiene in gelosa custodia in un ufficio che si potrebbe benissimo chiamare stanza dei trionfi nautici della gioventù polese».

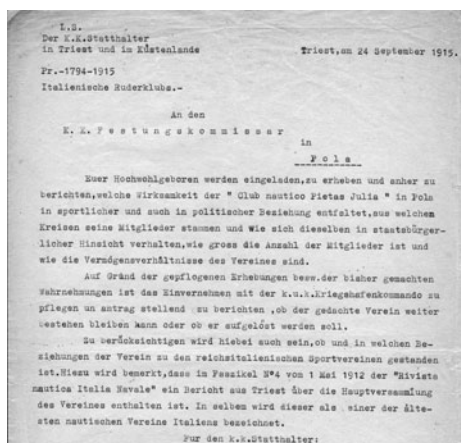
Proprio l'instancabile Rossi a partire dal 1928 continue-



**SOCIETÀ
NAUTICA
PIETAS JULIA**

IL CONTROLLO POLITICO

Il verbale dell'I.R. Luogotenenza di Trieste con cui si chiede di avviare indagini sulla Pietas Julia. Di seguito, la relativa traduzione in italiano.



*L'I.R. Luogotenente di Trieste e del Litorale
Pr. - 1794 - 1915*

Società nautiche italiane

Trieste, 24 settembre 1915

Allo I.R. Commissariato di Fortezza in Pola

La S.V. Illustrissima è invitata a rilevare e riferirne, quale attività spiega a Pola il "Club nautico Pietas Julia" nei rapporti sportivi e politici, da quali circoli derivano i suoi membri e come essi si comportano quali cittadini dello Stato, e qual è il numero dei membri e quali sono i rapporti finanziari della Società.

In base a tali rilievi, rispettivamente alle osservazioni finora fatte, sia curato l'accordo coll'I.R. Comando della Base Navale e sia riferito con proposta, se la citata società debba continuare a esistere o se debba essere sciolta.

Sarà da prendere in considerazione anche, se e in quali rapporti sia stata la società con le unioni sportive regnicole. Qui viene osservato che nel fascicolo N° 4 del 1 maggio 1912 della "Rivista nautica Italia Navale" è contenuta una relazione da Trieste, riguardante la seduta plenaria della società. In questa relazione essa viene designata una delle più vecchie società nautiche d'Italia.



1903. Barche in regata nelle acque di Pola.



La sede sociale costruita nel 1905, dopo l'affondamento della chiatta galleggiante che fungeva da sede.



1910. Mascotte della Società con la copia esatta della divisa ufficiale così come imposta dallo Statuto.

Primi anni '20. Vogatrici della Pietas Julia su scali a una regata femminile.





rà a reggere la presidenza, non più per elezione dell'Assemblea ma per designazione dell'Ente Sportivo Nazionale Fascista, secondo il nuovo ordinamento di tutte le società sportive. L'anno seguente un altro avvenimento contribuirà a dare crescente energia e prestigio al circolo: la fusione con la Società Canottieri Serenissima che confluirà nella Pietas Julia. La semplice ma toccante cerimonia del cambio di bandiera si svolse il 16 giugno 1929, alla presenza degli atleti di entrambe le società con gli armi e le imbarcazioni a vela schierati dinnanzi alla sede della Serenissima.

Il decennio che segue sarà di grandi soddisfazioni su tutti i campi di regata: memorabile nel *palmares* della Società reterà la qualificazione ai Littorali di Torino del 1933, grazie alla quale il "due senza" di Alberto Flaccio e Gianni Pinat poté partecipare ai Campionati Mondiali Universitari e aggiudicarsi il titolo battendo la Danimarca, favorita del momento. Ma ci saranno anche i successi ai Campionati Adriatici del 1935, ai Littorali del 1936 a Milano e nel 1937 ad Abbazia ai Campionati Giuliani, poi a Pallanza ai Campionati Nazionali della GIL nel 1938 e quindi tanti altri momenti memorabili.

Purtroppo il tempo delle vittorie e delle grandi speranze volge al termine: la bella gioventù della Pietas Julia, con i suoi elementi migliori, è chiamata ad affrontare nuove più difficili prove. Dalla guerra molti non torneranno e altri trascorreranno lunghi periodi nei campi di prigionia dall'India all'Egitto.

La tragedia e l'esodo

Ancora una volta la Pietas Julia si trova a fare i conti con la storia, la grande storia, e con la politica ostile.

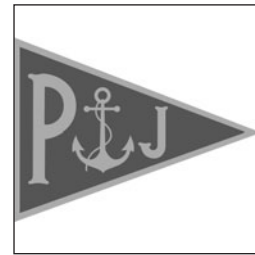
Il 1946 è un anno amaro non solo per i lutti e le distruzioni che il conflitto mondiale ha lasciato dietro di sé: pesa anche il clima di incertezza per le sorti di Pola e dell'Istria tutta e si attendono con ansia e non troppo ottimismo le decisioni che prenderanno i vincitori a Parigi. In un clima teso e surreale la Società si appresta a festeggiare i suoi 60 anni. Non sarà la spensierata celebrazione degli anniversari trascorsi, ma bisogna andare avanti e tornare a vivere. Si organizza per l'occasione una gara di nuoto: le eliminatorie della Coppa Scarioni,

nelle acque di Vergarolla, e quel 18 agosto sono in tanti i soci, ma anche i semplici cittadini che, assiepati sulla riva, cercano qualche ora di svago e distrazione dai pensieri tristi. Sulla spiaggia sono accatastati una trentina di ordigni bellici recuperati e disattivati dagli artificieri quando improvvisamente un'immane esplosione provoca il terrore e la strage. Si conteranno un centinaio di morti ed altrettanti feriti. E ferita in modo indelebile reterà la piccola, pacifica comunità. La recente apertura di dossier conservati nei National Archives di Kew Gardens a Londra conferma quanto sempre sospettato dai polesani: quella di Vergarolla non fu una tragica fatalità, bensì un attentato intimidatorio verso la popolazione italiana. L'effetto non poté che essere quello dello scoraggiamento più totale e la scelta di lasciare la casa natia per terre più sicure. Anche la Pietas Julia si arrese all'ineluttabile: il 21 gennaio 1947, dopo un'ultima uscita in mare, viene ammainato, con una mesta cerimonia alla presenza di pochi superstiti che non hanno ancora preso la via dell'esilio, il glorioso guidone che per 40 anni aveva sventolato sulla sede di riva Venezia e che per 60 anni aveva rappresentato la Società in tante competizioni.

La seconda rinascita

Ma poteva una gloriosa società di sportivi il cui motto era "Vinto ogni ostacolo" rassegnarsi a scomparire? Al contrario, la drammatica contingenza spinse un gruppo di tenaci sostenitori a ridare vita a quella che era stata la casa comune in anni più felici. Ancora una volta, oltre alla passione per lo sport ed il mare, giocava un ruolo importante il bisogno di tener vive le radici comuni, di contarsi, di rinsaldare un legame che l'esilio non poteva spezzare. Già nel luglio del 1947 l'attività riprende in un capannone sul lido di Panzano presso Monfalcone, grazie all'opera di un gruppo di benemeriti, i cui nomi in molti casi già apparivano sull'albo d'oro a Pola: Bruno Puia, Carlo Alessandrino, Glauco Cattonaro e poi Fontanive, Pergolis, Bucavelli ed altri. E subito ne viene data comunicazione alla FIC con una lettera del 18 agosto.

Molte delle imbarcazioni erano arrivate in modo più o meno rocambolesco a Trieste, con pochi documenti ed



SOCIETÀ
NAUTICA
PIETAS JULIA

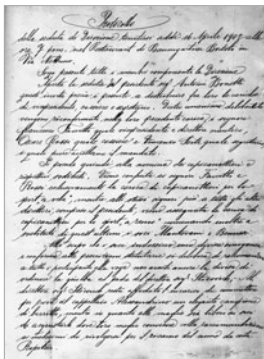
I CIMELI



Pagina di "Protocollo della seduta di Direzione" del 16 aprile 1902 in cui tra l'altro si legge:

«Allo scopo che i soci indossino una divisa omogenea e conforme alle prescrizioni statutarie si delibera di raccomandare a tutti i partecipanti alla voga non aventi ancora la divisa, di ordinare la giubba al padre del direttore sig. Sticovich.

Al direttore Sticovich resta affidato l'incarico di commettere per prova al cappellaio Alessandrino un elegante campione di berretto, mentre in quanto alle maglie sia libero ai soci di acquistarle dove loro meglio conviene colla raccomandazione ai medesimi di rivolgersi per il ricamo del nome da certa Rapotaz».



La pagina del verbale di Direttivo del 13 luglio 1922 in cui si riferisce della vittoria del "4 con" delle "matricole" della P.J. alle Regate Nazionali a Venezia. Si stabilisce, tra l'altro, di ringraziare la Rsc Bucintoro per aver prestato una iole a 8 in quanto quella ordinata dalla ditta Carlesi di Livorno non era giunta in tempo per la gara.



Allegra crociera anni '20 con accompagnamento di banda musicale. 1926. "Ely", ammiraglia della Pietas Julia di proprietà del presidente Rossi, vincitrice di numerose regate d'altura.



La Pietas Julia vantava sin dai primi anni '20 una sezione di nuoto ed organizzò le eliminatorie provinciali della Coppa Scarioni fino al 1946. 1924. Soci e socie in divisa ufficiale. La Pietas Julia aveva anche una sezione femminile molto attiva.





effetti appartenuti alla Società. L'entusiasmo faceva il resto. Presidente viene nominato Carlo Alessandrino, già tesoriere del circolo a Pola ed atleta di grande valore. Il 13 giugno del 1948 con una toccante cerimonia veniva ufficialmente inaugurata la sede.

La rinata Società fu encomiabile per il dinamismo e la determinazione e divenne ben presto punto di riferimento per tanti esuli che ritrovavano un pezzo della loro storia e per giovani desiderosi di rinnovare gli antichi fasti. Ma non era certo la Pietas Julia del passato. La nuova sistemazione poco si adattava alla pratica della vela; e perciò questa disciplina venne giocoforza abbandonata, mentre il canottaggio si limitava essenzialmente alla partecipazione a regate intersociali di zona. Passata poi l'euforia dei primi tempi non mancarono di presentarsi momenti di crisi per contrasti relativi alle prospettive di sviluppo: ad una visione nostalgica e rievocativa si contrapponeva il desiderio di aprirsi di più all'esterno, di dotarsi di una vera sede funzionale, di allargare l'attività alla pratica della vela come in passato. Alfiere di questo progetto sarà il giovane ed entusiasta tesoriere, Guido Bernetti.

La svolta

Dopo più di un decennio dalla sua rinascita, la Pietas Julia trae una nuova vitalità dall'opera appassionata e paziente di Bernetti, che trova rispondenza in una figura singolare di sportivo e mecenate, il Principe Raimondo di Torre e Tasso. Questi, dalla sua dimora nel Castello di Duino, signoreggia come un antico feudatario sulla vicina baia di Sistiana, una delle più suggestive di tutto l'Adriatico occidentale. Ed è lì che acconsentirà di ospitare la Società di antica fama in un'ala di un albergo di sua proprietà. È il 1961 e la Pietas Julia ha una nuova, anche se provvisoria, sede da cui dirigere il proprio rilancio. L'effetto è immediato: nominato nell'assemblea di giugno nuovo presidente Guido Bernetti, i soci passano in breve da 90 a 230; vengono acquistate nuove imbarcazioni, tra cui due canoe; e proprio in canoa, a La Spezia, Maria Rosa Radin conquista due titoli nazionali assoluti sui 500 e 2.000 metri. Gli anni a seguire sono un crescendo frenetico di iniziative e successi: si organizzano regate, si partecipa a raduni nazionali ed internazio-

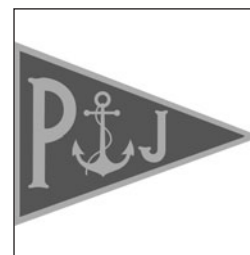
nali, si ricostituisce una sezione nuoto con risultati apprezzabili in gare a Marina di Carrara, a Messina, a Cava dei Tirreni, viene dato nuovo impulso alla vela e si organizzano corsi di avviamento, nascono infine una sezione sub ed una di sci nautico. Nel 1969 si contano ben 334 soci, ma riaffiora il problema annoso di una sede propria. Purtroppo, in quel 1969, a soli 46 anni, il Presidente Bernetti venne a mancare senza veder realizzato il suo progetto. Se ne troverà completa attuazione solo nel 1975, sempre nella baia di Sistiana, con la realizzazione della sede in cui il circolo svolge tuttora la sua attività.

Ai giorni nostri

Il resto è storia recente: la Pietas Julia, consolidata la sua presenza sul territorio, prosegue nel cammino di circolo sportivo di grande tradizione e "carattere". Non ha scordato le sue radici e mantiene lo spirito combattivo che l'ha sorretta in tante travagliate vicissitudini. Oggi si pratica esclusivamente lo sport della vela sia a livello agonistico che diportistico; il medagliere di questi ultimi decenni è ricco di titoli nazionali, europei e mondiali, e con i corsi estivi per principianti si contribuisce alla diffusione di una disciplina che anche nel nostro paese sta diventando sempre più popolare. La Pietas Julia ospita sui propri pontili un centinaio di imbarcazioni, che consentono di vivere questo sport anche a livello puramente amatoriale; e inoltre non sono pochi i soci che portano il guidone della Società in impegnative regate per cabinati. Annualmente si organizzano, oltre alle consuete gare sociali, tre regate di calendario federale; una di queste porta il nome di Bernetti, per ricordare il Presidente che ebbe il grande merito di immaginare e guidare il nuovo corso della Società. D'altronde, essere un circolo moderno traendo ispirazione e vanto dalla propria storia è il modo più giusto per continuare, crescere ed onorare quelli che ci hanno preceduto.

Nel 1986, in concomitanza con il centenario di fondazione, la Pietas Julia è stata insignita dal Coni della "Stella d'Oro al merito sportivo". Nel 2006, festeggia il suo 120° aderendo all'Unasci e ricevendo, ancora dal Coni, l'ambito "Collare d'Oro al merito sportivo" per il 2005.

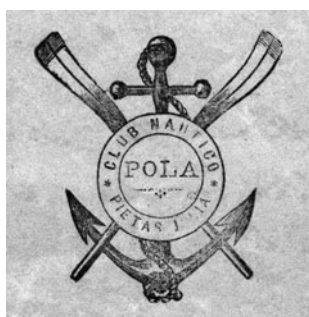
il presidente Antonio Tommasi



**SOCIETÀ
NAUTICA
PIETAS JULIA**

Principali titoli assoluti nazionali e mondiali conquistati negli ultimi 20 anni

- 1988 Campionato italiano "Hobbie Cat 17"
- 1989 Campionato italiano "Hobbie Cat 17"
- 1990 Campionato italiano "Hobbie Cat 17"
- 1990 Campionato italiano "420" maschile
- 1991 Campionato italiano "420" femminile
- 1994 Campionato mondiale "1/4 ton"
- 1995 Campionato italiano "Hobbie Cat 18"
- 1996 Campionato mondiale "420" femminile
- 1996 Campionato italiano "420" femminile
- 1998 Campionato mondiale "Optimist"
- 1998 Campionato italiano "Optimist"
- 1998 Campionato mondiale "ILC 25"
- 1999 Campionato mondiale "Optimist"
- 1999 Campionato italiano "Optimist"
- 2000 Campionato italiano "J24"
- 2000 Campionato italiano a squadre "420"
- 2001 Campionato italiano "J24"
- 2001 Campionato italiano "J24 match race"
- 2003 Campionato italiano "J24"
- 2003 Campionato mondiale "J24"
- 2005 Campionato italiano "Hobbie Cat"
- 2006 Campionato italiano femminile "Europa"
- 2006 Campionato italiano "Hobbie Cat"
- 2006 Campionato italiano "Laser 4.7"
- 2007 C. I. Classi Olimpiche "Laser Radial"
- 2008 C. I. Classi Olimpiche "470" femminile
- 2008 C. I. Master "470"



L'antico timbro con lo stemma della Società che viene tutt'ora utilizzato.



1933. Littorali di Torino. Il "due con" della P.J. vince e si qualifica per i Mondiali Universitari che saranno poi conquistati sul lago di Como.

1937. Dinghies in regata al Campionato Adriatico a Pola.



1947. Un gruppo di soci davanti alla sede ammaina il guidone sociale prima di lasciare definitivamente Pola.

1963. L'attività sociale riprende a pieno regime dopo il trasferimento nella nuova sede, nella baia di Sistiana.

